

N. 2 · AGOSTO 2021 · PUBBLICAZIONE GRATUITA



STORIA DI MARGHERA **LA CISTERNA**



News Gruppo Margherini DOC



CHIESETTA DELLA RANA

**UNA NUOVA CALAMITANTE
STORIA MARGHERINA**

La "Rana" nel 1929. L'oratorio e castelletto "Bottenigo" nel libro di Angelo Simion
Immagini Archivio Margherini DOC con ricordi dei membri Gruppo Margherini DOC

Appello e PETIZIONE Margherini DOC Salviamola dal degrado, facciamola diventare scrigno culturale di rinascita per Marghera



sigillo di storia margherina cerniera tra Marghera Urbana e Industriale



Appello

PETIZIONE Margherini DOC

Chiesetta della Rana



Al Sindaco del Comune di Venezia
Al Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia
A S.E. il Patriarca di Venezia
Al Presidente della Municipalità di Marghera
Al Governatore della Regione Veneto
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro della Cultura

SALVIAMO LA STORIA DI MARGHERA

Vi rivolgiamo un accorato Appello affinché vogliate prendere a cuore e agire in virtù delle vostre sensibilità, poteri, conoscenze e responsabilità allo scopo di salvare questo importante simbolo di storia di Marghera.

La Chiesetta della Rana, Beata Vergine delle Grazie è in allarmanti condizioni di degrado. LA CISTERNA riporta alcune immagini ed episodi storici. Si trova a Venezia, in terraferma, all'inizio di Via Fratelli Bandiera e Via Bottenigo, davanti al Capannone del Petrolchimico. Per tutto il '900 e fino ad oggi sembra che quest'opera sia stata dimenticata, lasciata andare verso il destino della rovina.

Richiamano tutti ad intervenire con senso di responsabilità per preservare la memoria culturale del nostro territorio, già candidato a diventare capitale mondiale della Sostenibilità e dove la Cultura ne deve far parte a pieno titolo.

Invitano i cittadini, le scuole, gli imprenditori, le associazioni e tutte le persone sensibili a firmare questo Appello come fosse una Petizione e a diffonderlo in ogni modo possibile. Grazie.



“La storia è testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria, maestra di vita, annunciatrice dei tempi antichi” CICERONE



Foto di Mauro Bellunato



CHIESETTA B.V. DELLE GRAZIE DETTA "DELLA RANA"

Fonte: Una Comunità, il Lavoro, la Fede - Aprile, 1996. Foto anno 2012, Archivio Parrocchia Gesù Lavoratore

Materiale storico tratto dal sito www.gesulavoratore.it

I nobili Rana si stabilirono nella zona dei Bottenighi, già abitata al tempo dei romani. La località appare, come si vede nel I capitolo dei codici medioevali, col nome di Butinicus (ancor oggi conserva il nome la strada che dalla chiesa della Rana va fino alla località Catene, un tempo Chirignago). La Rana corrispondeva ad uno dei tre villaggi romani del litorale Veneto Padovano. I patrizi veneti Rana hanno lontane origini in Venezia e vengono riscontrati dal Corner nelle sentenze ducali del 1254, 1276, 1297 e riportate dal Gloria. Infatti risulta da documenti storici che un Marco Rana era "notaio presbitero di privilegi". Nei suoi saggi di toponomastica veneta, l'Olivieri ricorda la località Rana, distinguendola però dai Bottenighi; ambedue le località, su cui si era esteso il secolare dominio dei monaci ilariani, costituivano parte integrante di quel monastero benedettino sorto prima del 1000 a Fusina. La Rana acquistava fama nei secoli XVI e XVII distinguendosi dalle località vicine Malcontenta e Fusina che in quel tempo contavano 9.000 anime. Nell'anno 1529 la vita attorno alla zona ilariana cominciava a rendersi difficile per la malaria che costringeva i coloni all'esodo. Il porto fluviale settecentesco di Fusina, caro e noto al popolo veneto, aveva fatto abbandonare le antiche strade del retroterra, compresa l'antica Romea (Emilia Altinate), risalente all'epoca consolare ed imperiale romana, che giungeva sino alla Rana dei Bottenighi. La costruzione risale al 1500 ed è chiamata tuttora dei Rana in memoria della nobile famiglia veneziana Rana che la costruì unitamente alle abitazioni adiacenti che costituirono il borgo. Oggi resta solo la Cappelletta, acquistata da Giovanni Pesce. Nel 1723 il Doge Aloisius Mocinicus, nel 2° anno del suo dogado, onorò il labaro della chiesa dei Rana con una medaglia ricordo. Nell'anno 1900 Marcolin Antonio e Ballarin Luigi di Venezia acquistarono l'antico castello, la Chiesa e la borgata della Rana, allora cinta di mura. Fecero restaurare la Chiesa (fino a pochi anni orsono tristemente adibita a officina meccanica) e la ridonarono al culto. All'interno della Cappelletta c'è una lapide a ricordo: "Questo Tempio da lungo tempo abbandonato, Marcolin Antonio e Ballarin Luigi acquistarono e radicalmente restaurato ridonarono al culto 8 settembre 1900



a maggior gloria di Dio e vantaggio della popolazione". La chiesa della Rana viene affidata ai Padri Francescani di San Michele (dell'isola cimiteriale di Venezia) che la affidano a Padre Pasquale Ferrin per il servizio del culto. Nel frattempo viene ad abitare alla Rana la famiglia Duso di Vicenza. La signora Lucia Campana, moglie del signor Bartolomeo Duso, si assume la cura della pulizia e promuove l'uso di recitare il Santo Rosario sia durante la Santa Messa domenicale che alla sera nel mese di maggio. In ciò è esortata, oltre che da Padre Pasquale, anche dal padre Rana nativo di Malo (Vicenza), ma del convento di San Michele di Venezia, confratello di Padre Pasquale. La sagra alla Rana viene celebrata con solennità la 1° domenica di ottobre, festa esterna della Madonna del Rosario. Il 12 settembre 1912 festa del SS. Nome di Maria cui è dedicata la chiesa, Padre Pasquale istituisce la "Congregazione della Madonna delle Grazie". In collaborazione con i soci acquista il nuovo Labaro della Congregazione che benedice solennemente il giorno 25 marzo 1913, festa dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima. Il 24 settembre 1915 c'è la 1° visita Pastorale alla chiesa del SS. Nome di Maria della Rana da parte di S.E. Mons. Andrea Giacinto Longhin, Vescovo Diocesano di Treviso (tutta la zona faceva parte della diocesi di Treviso fino al 1946). La visita pastorale è stata preceduta da un corso di predicazione tenuto dallo zelante Padre Pasquale con consolante esito spirituale. Nell'inventario catalogo documenti (Juxta Sinodum n. 117 - Parrocchia di San Lorenzo Martire di Mestre firmato don Luigi Bernardi) si trova scritto: "Oratorio pubblico della Rana dedi-



cato a Maria Vergine". La S.Messa viene celebrata tutte le domeniche e feste. La pala dell'altare è di buon gusto, ma di autore ignoto come il grande crocifisso in legno ritenuto di fattura artistica e molto antico (1500), oggi venerato nella chiesa di "Gesù Lavoratore". La festa patronale si celebra nella 3° domenica di luglio, sempre con grande concorso di popolo (in concomitanza con la festa della Madonna del Carmine che cade il 16 luglio). Durante la Grande Guerra 1915-18 la S.Messa non viene celebrata tutte le domeniche e feste, ma saltuariamente, per mancanza di sacerdoti disponibili. Terminata la guerra, nel 1919, i Padri Paolini riprendono a celebrare le funzioni religiose alla Rana, ma anche nella "Casa Rossa", ai piedi del cavalcavia (attualmente sede della Guardia di Finanza), cui viene preposto don Giovanni Rossi. Questo grande stabile viene utilizzato, quindi, sia per i bisogni spirituali che materiali degli operai del Porto e per la popolazione di Marghera. Infatti una grande sala viene adibita a chiesa, dove si celebra la S.Messa tanto nei giorni festivi che in quelli feriali, mentre negli altri locali viene allestito un negozio di generi alimentari. Durante una Santa Missione (predicazione particolare e intensa per vivificare la pratica religiosa) è grande il concorso di fedeli, ma purtroppo i Paolini si fermano a Marghera per breve tempo. Infatti si ritirano dalla Casa Rossa e così anche la popolazione della Rana viene privata, ancora una volta, dell'assistenza religiosa. Nel 1929, a causa dei danni arrecati dall'umidità e dalla salsedine, è necessario un radicale restauro interno ed esterno della chiesa. Viene realizzato con il contributo della popolazione della Rana e della Colombara e degli stabilimenti, e viene benedetta la 1° domenica di ottobre 1933 con solennità e fuochi artificiali essendo la ricorrenza della sagra annuale. Mediante accordi presi in una riunione con il sig. Bruno Pesce e Padre Ferrin, i capifamiglia stabiliscono di affidare ad Angelo Simion il

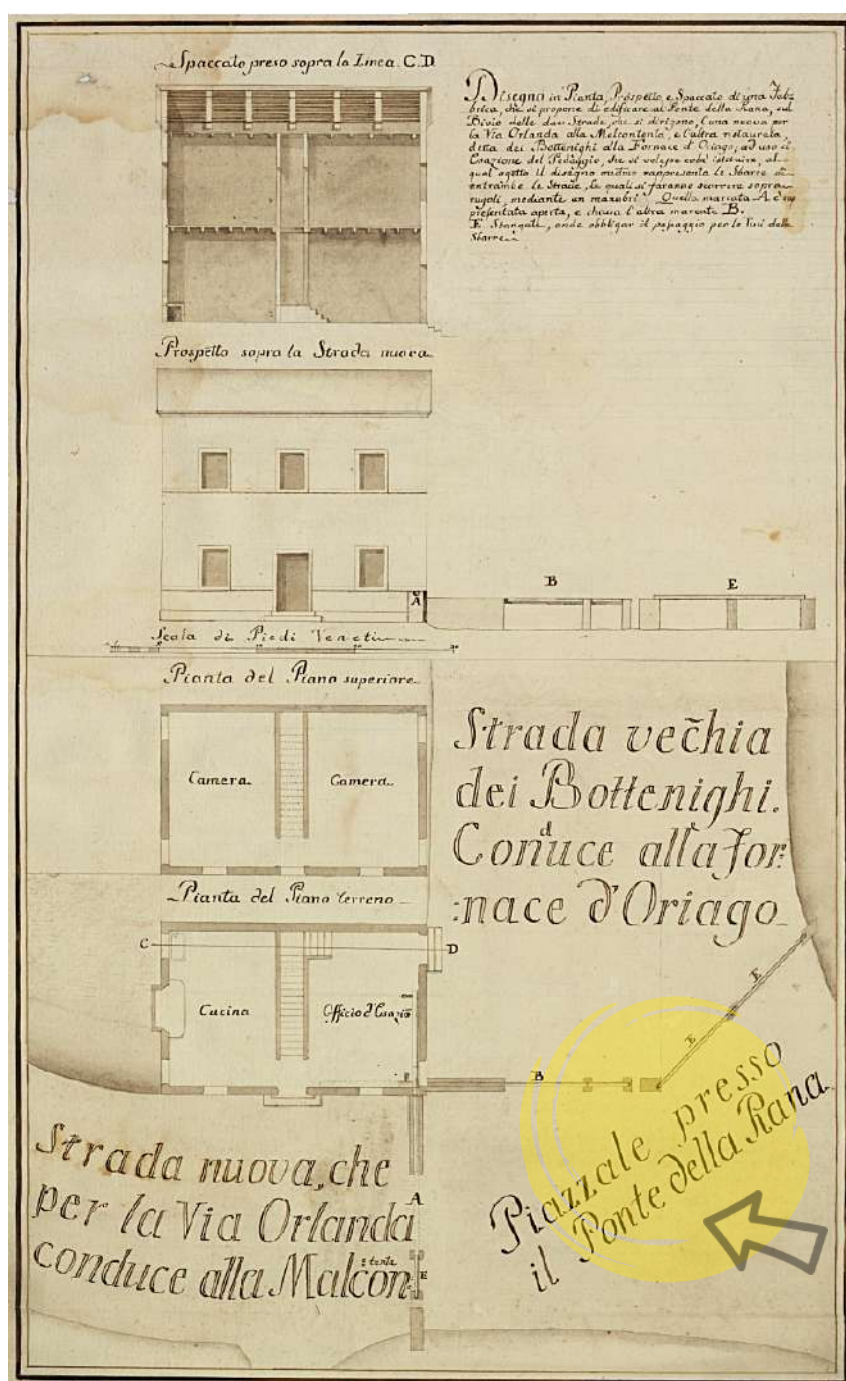
compito di provvedere ad ogni fabbisogno per la organizzazione delle S.Messe e nelle domeniche e giorni festivi in veste di procuratore (molto impropriamente potrebbe essere denominato Parroco Laico per la sua attività pastorale). Padre Ferrin nella prima domenica di gennaio 1933, informa che ogni domenica ci sarà in chiesa alle ore 14 la dottrina per i bambini e bambine, e alle ore 15 il Santo Rosario con la spiegazione del catechismo. Questo il magro risultato delle presenze nella prima domenica: 1 bambino alla dottrina, 2 vecchi e 2 bambini al Santo Rosario. Non così però nelle successive feste aumentano di numero tanto che in breve tempo si ha il conforto di vedere un gran numero di fedeli che affollano la chiesa. Per la festa votiva dell'11 febbraio 1934, il paesello della Rana si prepara con la recita della novena alla Madonna di Lourdes. La signora Bello Antonia in Favaretto fa dono alla chiesa della Rana d'una statua dell'Immacolata che viene solennemente benedetta da Padre Ferrin nella stessa ricorrenza. Per tempo nella stessa mattina dell'11 febbraio la piazza della Rana è tutta addobbata con bandiere tricolori e il paese tappezzato di striscioni inneggianti alla Madonna e al Papa. Al centro della piazza, su un apposito altare è collocata la statua della Madonna attorniata da bambine vestite di bianco, da un gruppo di marinaretti, dai fanciulli dell'Azione Cattolica e numerosi feseli. Dopo la benedizione la statua, al canto delle litanie, entra trionfalmente in chiesa. Padre Ferrin, Superiore Franciscano, celebra la S.Messa ed al Vangelo rivolge parole di ringraziamento per tutti e implora la benedizione della Madonna su tutti gli abitanti del paese. Durante i bombardamenti della 2° guerra mondiale, nella chiesa venivano provvisoriamente deposti i numerosi morti colpiti dalle bombe cadute sulla zona industriale, in attesa di poterli trasferire e tumulare nei cimiteri dei propri paesi.

Ponte della Rana

Marghera nella Serenissima

BOTTENIGO, DOVE INCASSAVANO I DAZI

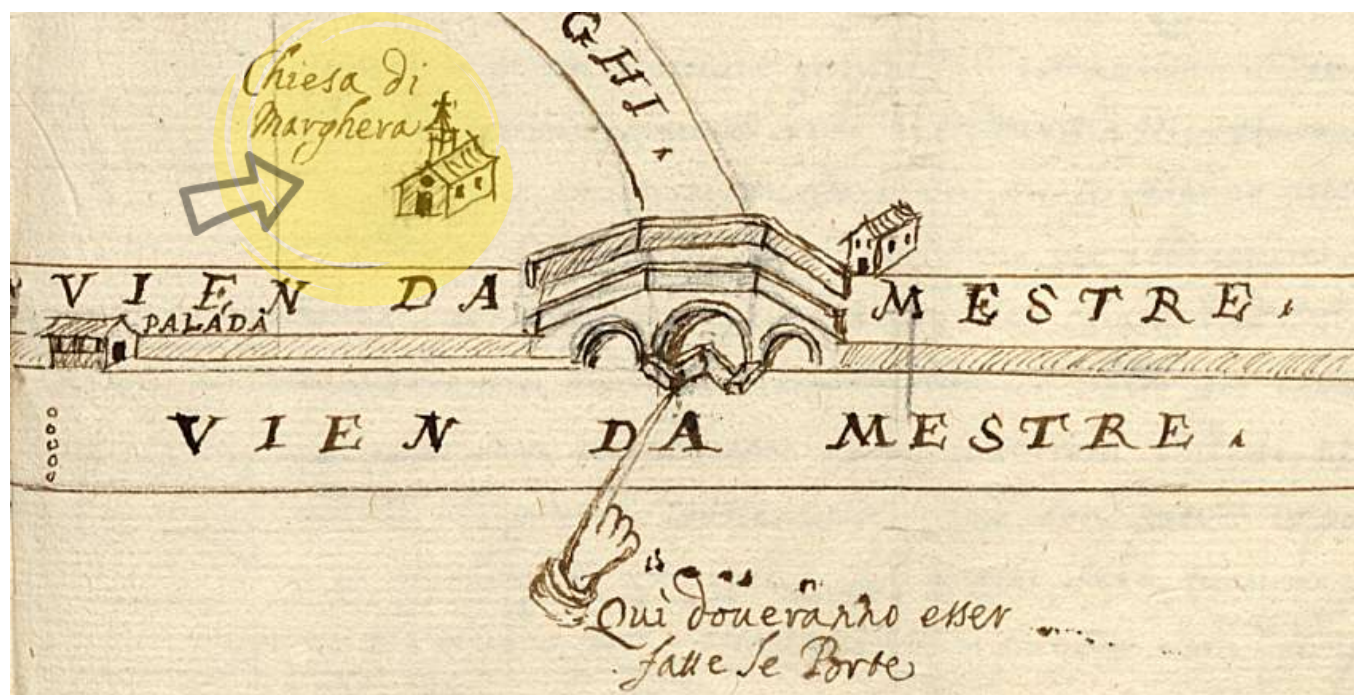
I Margherini DOC portano alla luce una parte importante della storia di Marghera: il Ponte della Rana. Ma c'è anche Bottenigo negli antichi documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia.



Le ipotesi dei Margherini DOC sono collegate al luogo dove, molti secoli fa, si narrava del Marigo che incassava i dazi delle merci all'ingresso del Canale Botinicus. Come vediamo nell'immagine a sx, il Ponte della Rana è citato nel progetto costruttivo della Fabbrica per il dazio redatta nel 1787 dal tenente ingegnere Letter Pietro Antonio. Ricordiamo che la Chiesetta della Rana si trova proprio all'inizio di Via Bottenigo che costeggia il Canale passando sotto la Romea. A metà 1800 il Ponte della Rana compare anche nel Catasto Austriaco dove fu data grande evidenza all'area Bottenigo.



Questo disegno è di circa 400 anni fa, risale alla metà del 1600. Fiorini Francesco, Vice Proto alle Acque, indica la Chiesa di Marghera. Si tratta della Chiesetta della Rana? Il Ponte potrebbe essere quello della Rana?



In questo disegno del 1766 la Rana è citata da Giulio Zuliani, Vice Perito e Vice Proto. L'immagine è allegata alla relazione sulla rottura dell'argine relativo alla conterminazione lagunare in località la Rana.



Rana, la storia del 1848

LA CISTERNA dei Margherini DOC presenta un memorabile episodio storico dell'800.

La Rana e Marghera con notizie storiche di Malcontenta e Fusina.

Pubblichiamo questa cronaca in anteprima calamitante dopo averla selezionata dal libro "LA ITALIA - STORIA DI DUE ANNI 1848-1849" scritto nel 1851 da Candido Augusto Vecchj.



"Il sistema della battaglia fu questo; 2.000 uomini comporrebbero le colonne di attacco; la prima, uscita di **Marghera**, dilungandosi a manca sulla via di ferro, si gitterebbe con empito sul centro nemico per dividerlo dai posti della **Rana** e di **Fusina**; la seconda, formante l'ala destra, urterebbe la sinistra degli austriaci su per l'argine del canale; la terza, imbarcatasi sui battelli e protetta da delle piroghe armate, forzerebbe l'ala destra degl'imperiali in Fusina, messo piede a terra, assalterebbe il posto della **Rana** - nell'atto che una mano di soldati della colonna del centro lo investirebbe alla sua volta - e porrebbe in posizione in **Malcontenta** per far testa al nemico che dalla **Rana** tentasse ritirarsi per la via di Padova.

Il primo attaccava il presidio della **Rana**, composto di dugencinquanta croati e di due pezzi di cannone, il quale dopo breve scontro abbandonava la posizione ; l'altro scambiava poco appresso parecchie archibusate con quei fuggiaschi presso **Malcontenta** ed alquanti ne ferivano ed altri ne toglievano prigionieri . Era già l'ora del tramonto; il colonnello d'Amigo opinò di non procedere più oltre e incamminossi verso **Fusina** senza tentare il ricongiungimento colle colonne del centro e di dritta, le quali pur verso sera si riduceano in **Marghera**".

A questa storia si collega il martirio di Don Ambrogio Demetrovich, sacerdote Dalmata da Zara trucidato dall'esercito austriaco dentro la Chiesetta della Rana.

Don Ambrogio Demetrovich

Martire Dalmata alla Chiesetta della Rana

La tragica storia di don Ambrogio Demetrovich ci viene raccontata da Tullio Vallery in "PERSONAGGI DALMATI", Collana di Ricerche Storiche Jolanda Maria Trèveri, pubblicata a Venezia dalla Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone, La testimonianza, tratta da un diario di Placido Aldighieri, narra della fine del sacerdote patriota. Il prelato, originario di Zara, venne trucidato di notte dai soldati croati e austriaci. Morì nell'orto della sua abitazione, proprio affianco alla Chiesetta della Rana dove officiava le celebrazioni.

Marghera, 27 ottobre 1848

I soldati austriaci entrarono nell'orticello e poterono scoprire il don Ambrogio stante la bianchezza della sua camicia che fu per loro oggetto di vero bersaglio. Non mancarono subito di spianare i loro fucili e dirigere tutti compatti i colpi a quel punto bianco, dimodoché tale numerosa e ben diretta scarica poté crivellare il petto dell'infelice don Ambrogio Demetrovich. Quei barbari non contenti di averlo ridotto deforme cadavere furiosamente si lanciarono di nuovo e vigliaccamente lo trafissero con le loro affilate e appuntite baionette e, non contenti ancora, calpestarlo con i calci dei loro fucili dimodoché il suo corpo era ridotto irriconoscibile.



Nella foto il Presidente dell'Anvgd di Venezia, Tullio Vallery, consegna una medaglia ricordo al parroco di Marghera, don Gabriele Frezzato in occasione della Mostra documentazione sull'insediamento degli esuli giuliano- dalmati a Marghera allestita nel 1994 presso la Parrocchia Gesù Lavoratore. Una sezione della Mostra fu dedicata al martirio di don Demetrovich. Immagine tratta dall'articolo "Gli esuli a Marghera" di Irma Sandri Ubizzo pubblicato sul sito www.arenadipola.com

Un particolare ringraziamento per la collaborazione nella ricerca delle fonti storiche va a Giorgio Varisco, Amministratore dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.



L'"Angelo" della Rana: Simion

Procuratore religioso locale, benvoluto da tutti

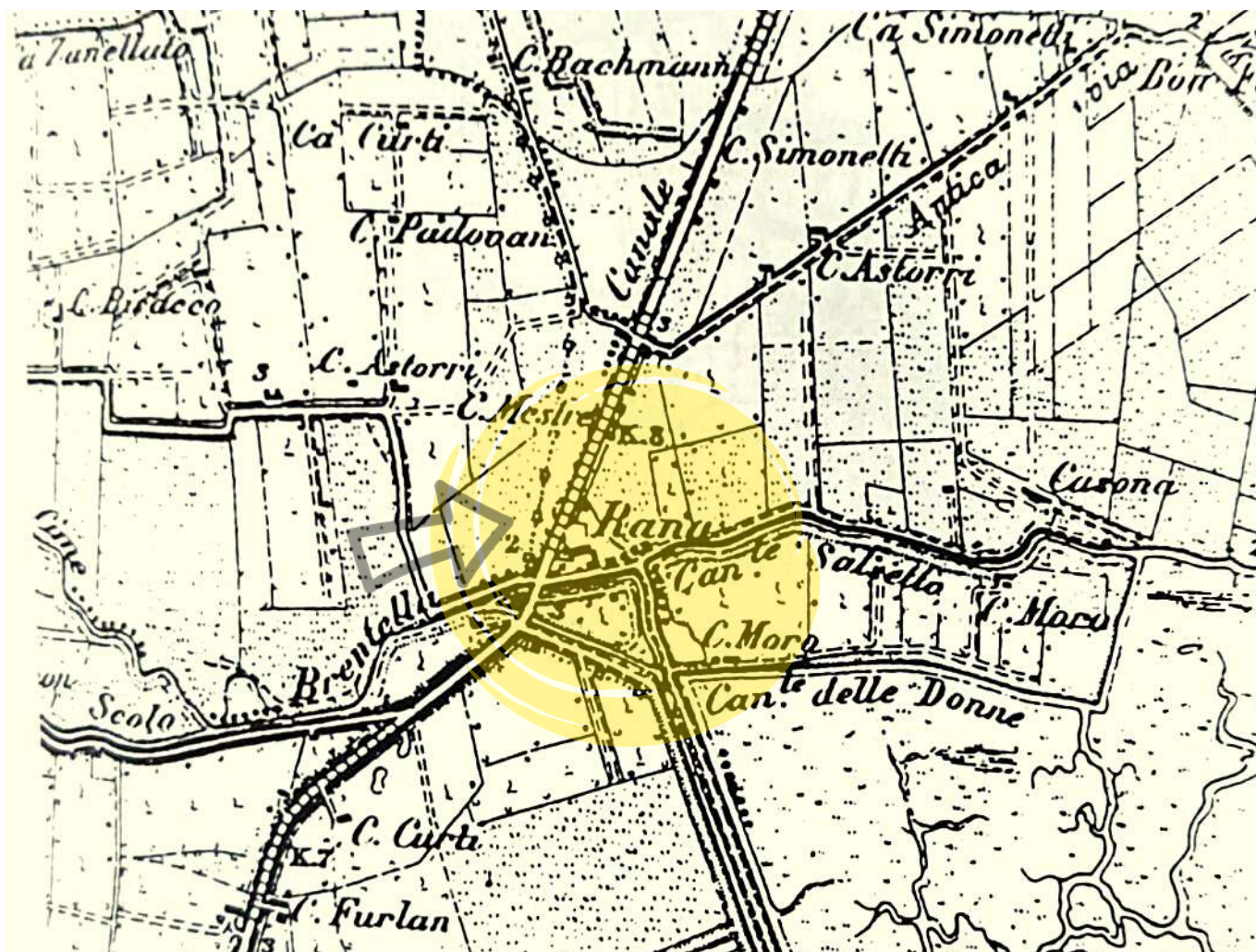
Angelo Simion (1894-1967) "infermier di Ca' Emiliani" fu Procuratore della Parrocchia della Rana fino all'arrivo di un sacerdote avvenuto nel 1937. Importante figura simbolo del territorio, nella sua vita si dedicò all'assistenza dei poveri.

Alla Biblioteca Comunale di Marghera i Margherini DOC hanno recuperato il suo Diario "Registro delle Memorie di S. Maria della Rana dal 1930 al 1960", pubblicato nel 1997 a cura di P. Brunello e F. Brusò, dal quale riportiamo alcune immagini e testi.

A quattro km - da Mestre, sulla strada principale Mestre-Padova e precisamente al centro dei confini delle frazioni di Chirignago, Mestre, Malcontenta e Oriago, in quel di Mestre si trova l'antica Chiesina di La Rana con la sua borgata, abitata da operai essendo state demolite le grandi fattorie per dar luogo ai stabilimenti industriali sorti nel dopo guerra 1915 - 1918. La chiesetta dedicata al SS. Nome di Maria di proprietà dei fratelli Ballarin e consorti di Venezia. Questa località un tempo aveva anche il suo sacerdote e l'ultimo fu Don Ambrogio Demetrovich nativo di Zara, morto a pochi passi dalla polveriera mentre incoraggiava i soldati Italiani a resistere alla

A quattro Km da Mestre, sulla strada principale Mestre-Padova, si trova l'antica chiesina di La Rana, con la sua borgata, abitata da operai essendo state demolite le grandi fattorie per dare luogo ai stabilimenti industriali sorti nel dopo guerra. La chiesetta dedicata al SS. Nome di Maria di proprietà dei fratelli Ballarin e consorti di Venezia. Questa località un tempo aveva anche il suo Sacerdote e l'ultimo fu Don Ambrogio Demetrovich nativo di Zara morto a pochi passi dalla polveriera mentre incoraggiava i soldati Italiani a resistere alla lotta per scacciare dal sacro suolo italico il nemico. Massacrato coi calci dei fucili impugnati dalla soldataglia briaca era il 27 ottobre 1848. Nessun altro sacerdote, dopo di questo eroe vi fu alla Rana e la Chiesa venne chiusa al culto.

1887. Particolare rilievo dell'Istituto Geografico Militare). La località Rana in origine era un piccolo borgo situato sulla strada "Regia Postale" che da Mestre portava a Padova (l'attuale Via Fratelli Bandiera) al confine tra un territorio rurale di case coloniche e barena dove confluivano i canali lagunari e lo scolo Brentella-Lusore.



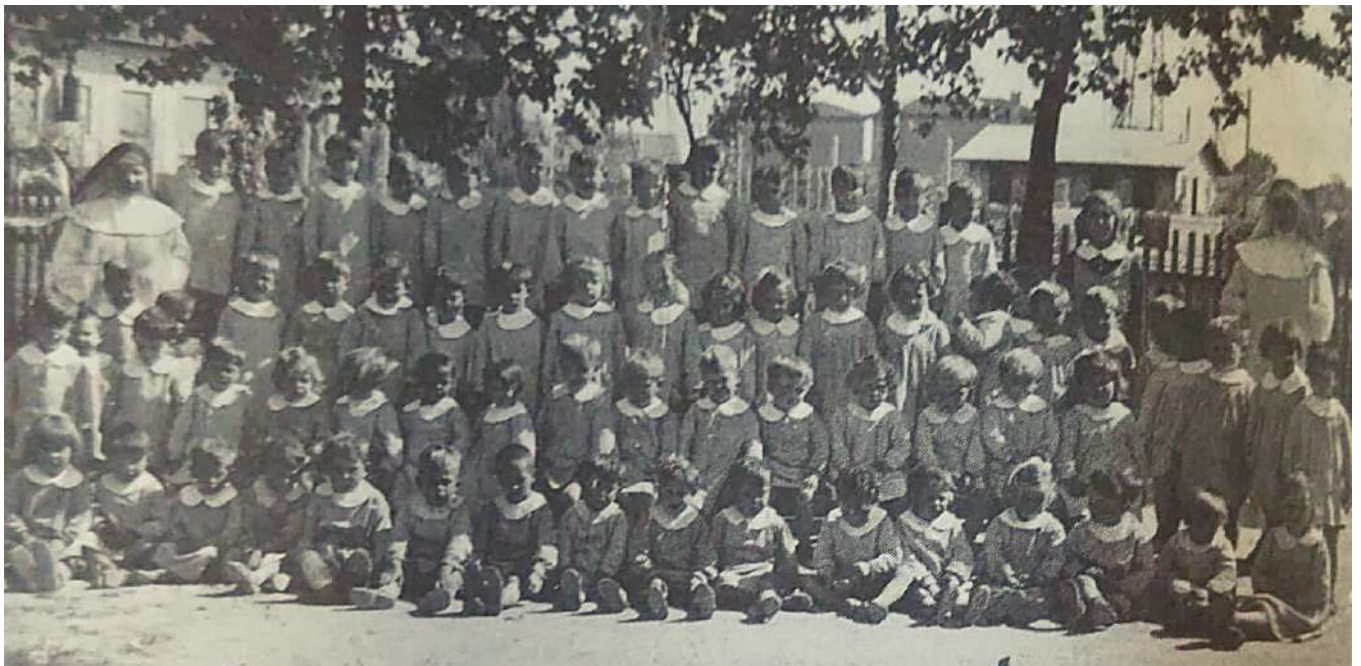
1934. La nuova spiaggia elioterapica alla Rana per sfrattati bisognosi.



1934. La Rana, celebrazione apparizione della Madonna a Lourdes.



1936. Rana, suore Domenicane Giovannina Marchetto e Rosa Quagliato della Congregazione Beata Imelda con i bambini dell'Asilo Infantile Padre Reginaldo Giuliani.





LA CISTERNA è una pubblicazione dei Margherini DOC. Il Gruppo, fondato il 2 giugno 2009 e partecipato da oltre 6.900 membri, è amministrato da Massimo Montefusco, Vittorio Baroni, Gabriella Traini, Lucia Giugie e Michele Eto Borsetto. Tra le principali attività dei Margherini DOC vi è la conservazione della memoria socioculturale e territoriale. Il Gruppo si occupa di creare collezioni storiche della Marghera del '900 e quella antica. L'Archivio Margherini DOC è formato con le donazioni dei membri e integrato con le segnalazioni provenienti dal web. I materiali sono condivisi in collaborazione con margheraforever.org e il Gruppo "i ragazzi del patronato Gesù Lavoratore".



"LA CISTERNA - Storia di Marghera - News Margherini DOC" è 100% gratuita. Garanzia di ogni diritto riservato sui materiali utilizzabili solo con citazione della fonte Margherini DOC e/o del legittimo proprietario alle condizioni obbligatorie della Licenza Creative Commons, cioè utilizzo con citazione della fonte senza scopi di lucro o politici di alcun genere con assoluto divieto di uso commerciale o secondi fini non specificati. Per info o richieste particolari contattare gli Admin del Gruppo www.facebook.com/groups/MargheriniDOC.